

giato di esecuzione indicante le zone laterali, alle quali l'Amministrazione o chi per essa, potrà estendere gli espropri e le opere di demolizione relative, e ciò affinché eventuali opere private, slegate dallo scopo del progetto complessivo, non vengano a comprometterlo.

3) L'approvazione delle norme per la ricostruzione della via Roma e delle vie laterali accennate.

In base a tale deliberazione venne autorizzata la costruzione del palazzo Ghersi all'angolo delle vie Roma e XXIV Maggio, il quale, per quanto limitato ad una piccola parte dell'isolato, già può dare una idea dell'effetto che la principale arteria cittadina presenterà ad opera ultimata.

La dichiarazione di pubblica utilità

La pratica ebbe necessariamente un lungo periodo di sosta durante la guerra, ma nel principio del 1919 venne ripresa in esame e con deliberazione 7 maggio il Consiglio comunale deliberò di richiedere la dichiarazione di pubblica utilità e di stabilire in massima che nessuna indennità o compenso sarà dovuto nè per la riedificazione della via Roma, nè per la dismissione ad uso pubblico delle aree necessarie per l'allargamento. Con successiva deliberazione del 2 luglio 1919 il Consiglio comunale confermò di non corrispondere alcuna indennità anche per tutte le aree riguardanti l'allargamento delle vie laterali.

Inoltre, in relazione a varie proposte pervenute per la ricostruzione di alcuni isolati, stabili di indire un concorso in base a condizioni determinate e coordinate dalla Giunta, fissando fra l'altro il termine del 2 gennaio 1920 per la presentazione di proposte globali corredate da regolari progetti per la ricostruzione di tutta la via Roma e di offerte singole purchè estese ad interi isolati.

Entro quella data, soltanto la Società E. Arizzoli & C. presentava offerta circo-

scritta alla costruzione di un solo isolato. Il termine venne prorogato fino al 31 marzo 1922, senza che altre offerte regolari per la costruzione globale o parziale venissero avanzate.

Furono tuttavia prese in esame due proposte per la ricostruzione globale, quantunque non corredate dai prescritti progetti; ma le condizioni fatte dai concorrenti non furono ritenute accettabili. La proposta Arizzoli non ebbe seguito.

Frattanto con Regio Decreto 15 gennaio 1920 si approvava il nuovo piano regolatore edilizio e di ampliamento della città di Torino, ma in questo erano escluse le opere concernenti la via Roma.

Approvazione Ministeriale

Ad impedire che per iniziativa di proprietari frontisti venisse pregiudicata l'esecuzione delle accennate deliberazioni consiliari, il Regio Commissario approvò il 4 giugno 1920 il piano particolareggiato di esecuzione dell'ampliamento ed il correlativo risanamento degli attigui quartieri, confermando la richiesta dichiarazione di pubblica utilità. Questa venne nell'agosto trasmessa al Prefetto della Provincia, dal quale, con parere favorevole del Genio Civile e del Consiglio provinciale sanitario, fu inoltrata al Ministero dei Lavori Pubblici.

Si apprendeva nel gennaio 1922 che il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici aveva espresso parere favorevole all'accoglimento dell'istanza del Comune ed all'approvazione del relativo piano, facendo presente, fra l'altro, l'opportunità di prescrivere l'altezza che dovranno raggiungere i fabbricati e chiedendo che gli venisse chiarito il fondamento giuridico dell'obbligo da parte dei proprietari di cedere gratuitamente il suolo.

Seguì l'esame delle obiezioni ministeriali da parte della Giunta, in base ad una relazione del civico Ufficio tecnico ed al